

Scarabeo giapponese: primo rinvenimento in Trentino

A livello UE, lo scarabeo giapponese (*Popillia japonica*) è classificato come parassita da quarantena. Ciò significa che bisogna assolutamente evitarne sia l'introduzione che la diffusione. Inoltre è uno dei 20 parassiti prioritari sui quali ciascun Stato membro è obbligato a effettuare controlli ufficiali. Nel corso di uno di questi, a fine luglio è stato confermato il rinvenimento del primo esemplare maschile di *Popillia japonica* in Trentino, e specificatamente nel Comune di Nogaredo vicino a Rovereto nei pressi di una stazione autostradale di servizio. L'insetto è stato catturato con una specifica trappola attrattiva. Dato che questo parassita è dotato di un enorme potenziale di danno nei confronti di numerose colture, riteniamo opportuno rendere note ai nostri Soci alcune importanti informazioni.

Origine e diffusione

Paese di origine dello scarabeide è il Giappone. Nel tempo, l'insetto è però diventato invasivo in Cina, Russia, Canada e negli USA. In Europa, il primo individuo è stato rinvenuto nel 2014 nel "Parco del Ticino", tra Lombardia e Piemonte. Negli anni seguenti la sua diffusione è stata estremamente rapida, nell'area dell'Italia settentrionale. Nel 2020 sono stati rinvenuti i primi esemplari in Emilia Romagna e nel 2022 anche una parte della Valle d'Aosta è stata dichiarata area infestata.

Descrizione

Il corpo degli adulti, di forma ovale, raggiunge una lunghezza di 8 - 11 mm e una larghezza di 5 - 7 mm. La colorazione del corpo e del pronoto è verde brillante, mentre le elitre sono di colore bronzeo o ramato. Sul bordo inferiore di ciascun lato del corpo lo scarabeo giapponese possiede **cinque ciuffi ben visibili di setole bianche** (cerchi gialli), altri due si trovano sulla parte terminale dell'addome. Questi ciuffi di setole bianche sono elementi distintivi per l'identificazione – sono infatti posseduti solo da *Popillia japonica*, che può essere confusa con la cetonina dorata (*Cetonia aurata*), con il maggiolino (*Melolontha melolontha*) e soprattutto con la carruga degli orti (*Phyllopertha horticola*). Da queste specie endemiche europee, *Popillia japonica* si differenzia grazie ai ciuffi di setole bianche descritti e alla colorazione ramata delle elitre.



Adulto di *Popillia japonica* (foto: Eppo.int)

Ciclo biologico

Popillia japonica sviluppa una generazione all'anno, nelle zone più fredde ha un ciclo biennale. In piena estate, le femmine depongono 40 - 60 uova negli strati superficiali del terreno di prati, pascoli e altre aree a verde. Prediligono le zone irrigate. Dopo ca. due settimane sgusciano le larve che rimangono per dieci mesi nel terreno, dove si nutrono soprattutto delle radici di diverse specie erbacee. Le larve svernano negli strati più profondi del terreno. In primavera, a partire da una temperatura del terreno di 10 °C, le larve migrano nuovamente negli strati più superficiali del terreno, dove concludono il loro sviluppo. Dopo uno stadio pupale di ca. 2 - 3 settimane sgusciano gli adulti (da metà maggio a metà giugno), che fuoriescono dal terreno. Gli adulti alati vivono sulle piante ospiti, sulle quali si riproducono.

Piante ospiti e quadro sintomatologico

Popillia japonica è un insetto polifago con un ampio spettro di piante ospiti. Oltre a numerose specie di latifoglie (acero, tiglio e olmo) attacca anche un lungo elenco di piante coltivate (melo, pero, albicocco, susino, vite, rosa, lampone, rovo, fragola, mais e asparago).

Nel terreno, le larve si nutrono delle radici di diverse specie erbacee. Un ulteriore danno al cotico erboso deriva dagli scavi dei nemici naturali (es. talpe, uccelli) alla ricerca delle larve. Gli adulti si cibano di foglie, fiori e frutti, causando danni di elevata entità. L'esito di un attacco fogliare di questi insetti (rimane solo la rete di nervature) è caratteristico.

Monitoraggio e segnalazioni di rinvenimenti

Tutti gli organismi da quarantena vengono monitorati a livello statale attraverso un sistema coordinato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Per l'Alto Adige, questo impegno è stato assunto dal Servizio Fitosanitario provinciale. Da quest'anno, il Centro di Consulenza per la fruttivoltura dell'Alto Adige supporta il Servizio Fitosanitario provinciale nell'espletamento di questa attività. I controlli avvengono visivamente e con l'utilizzo di specifiche trappole attrattive.

Se qualcuno dovesse imbattersi in un insetto sospetto, è pregato non solo di fotografarlo, ma anche di **catturarlo subito** o di renderlo innocuo. In seguito si deve avvisare immediatamente il consulente di zona o il Servizio Fitosanitario provinciale (0471/415019 o fitobz@provincia.bz.it). Loro provvederanno a recuperare l'insetto catturato e, al bisogno, a organizzare ulteriori approfondimenti.

Affinché il contenimento della diffusione sia efficace, è importante trovare l'insetto in uno stadio possibilmente precoce della migrazione. Solo così, infatti, è possibile rallentare la diffusione e limitare l'entità dei danni.



Larva di *Popillia japonica* (foto: Eppo.int)

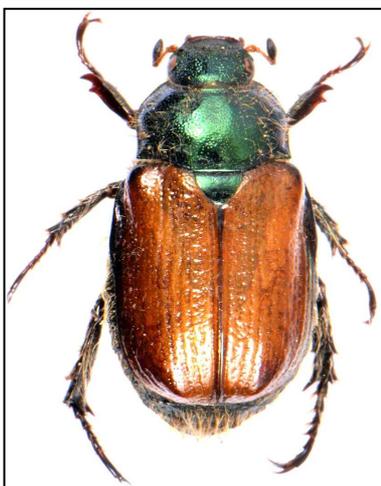


Tipico esito di attacco fogliare di *Popillia japonica* (foto: Eppo.int)

Può essere confuso con:



Maggiolino
(*Melolontha melolontha*)



Carruga degli orti
(*Phyllopertha horticola*)
(foto: www.ukbeetles.co.uk)



Cetonia dorata
(*Cetonia aurata*)
(foto: Servizio Fitosanitario provinciale)